



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile  
10° Settore Geologia e Tutela Ambientale

Prot. n.: 012726



Ragusa, 19 MAR. 2013

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2013-0007176 del 22/03/2013

**OGGETTO:** Osservazioni relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al Permesso di Ricerca "C.R146.NP" proponente Northern Petroleum (UK) Ltd.



**Al Ministero dell'Ambiente  
E della Tutela del Territorio e del Mare  
Divisione II della Direzione Generale  
Per le Valutazioni Ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma (RM)**



**e p.c. Al Commissario Straordinario  
Dott. Giovanni Scarso**

LORO SEDI

Questo Settore Geologia e Tutela Ambientale in data 05/03/2012 è venuto a conoscenza della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.i. relativa al progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato "VESTA" nell'ambito del permesso di ricerca idrocarburi "CR146NP" ubicato nel canale di Sicilia.

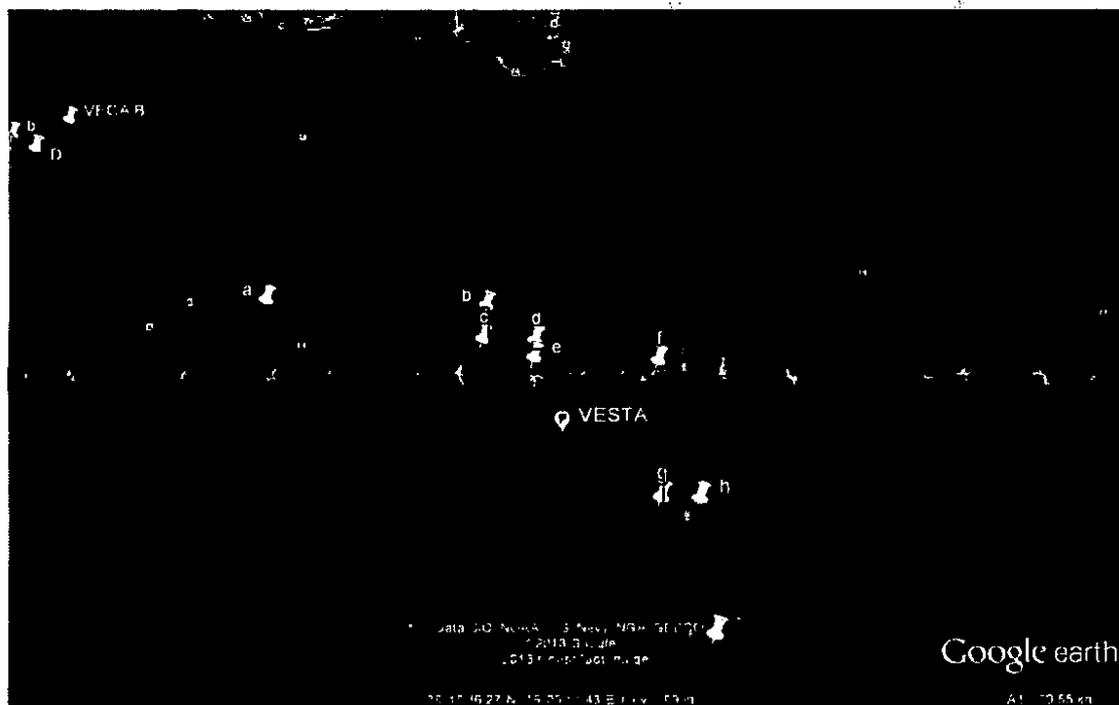
Sulla base della documentazione tecnica di cui si è avuto riscontro (una copia CD contenente: studio di Impatto Ambientale, Valutazione di incidenza, Sintesi non tecnica e Progetto Definitivo e una copia CD relativo all'Integrazione alla Valutazione di Incidenza), si espone quanto segue.

La società Northern Petroleum (UK) Ltd nell'ambito del permesso di ricerca idrocarburi "CR146NP" ha intenzione di effettuare una perforazione *off-shore*.

Le coordinate dove si ha intenzione di realizzare il progetto, secondo quanto comunicato dalla società, sono le seguenti:

Lat (WGS84) 36°14'19" N

Lon (WGS84) 15°09'53" E



L'obiettivo minerario da raggiungere, secondo progetto, è di circa 4.000 metri. L'attività di perforazione prevede l'impiego di un impianto di tipo "Semisommersibile" (semisub).

A parere dello scrivente non appaiono esaustivi i seguenti punti.

- La Società non specifica se, nel caso di rinvenimento idrocarburi, abbia o meno intenzione di mantenere lo stesso impianto.
- Non si capisce quando tempo la società ritiene di impiegare per la perforazione del pozzo fino a fondo foro, considerato che a pag 32/127 dello Studio di impatto ambientale dichiara di impiegare 41 giorni e, sempre nella stessa pagina, secondo il cronoprogramma il tempo previsto è di 70 giorni.
- A pag 34/127 dello Studio di impatto ambientale la Società dichiara che:

*"l'impianto può operare anche con mare relativamente mosso. Tuttavia, oltre un certo limite, è necessario sospendere le operazioni di perforazione ed attendere il miglioramento delle condizioni meteorologiche"*

Non si capisce quali siano le effettive condizioni meteorologiche che determinano di fatto la sospensione delle perforazioni.

- A pag 72/127 della Valutazione di impatto ambientale viene riportato un mero elenco di dati ondametrici (desunti dal Centro Operativo IOI-Malta) senza indicare alcuna valutazione statistica sulla quantificazione degli eventi estremi. A puro titolo esemplificativo, si riportano i dati di valutazione dell'altezza delle onde al largo, relativa alla direzione di provenienza N 135° E, per tempi di ritorno di 2, 40 e 120 anni stimati, ai sensi delle istruzioni tecniche del C.S.M.LL.PP. – CNR GNDCI del 1996, dagli Ing.ri L. Cavallaro e C. Zisa e dall'Arch. A. Dezio nel progetto definitivo e studio di impatto ambientale relativo all'intervento di "Ricostruzione della spiaggia compresa tra C.da Arizza e C.da Spinasantà, nel territorio del comune di Scicli". Intervento limitrofo al comune di Pozzallo. In questo caso, i valori riportati risultano sensibilmente più elevati.

Tr	P	Hs
[anni]		[m]
2	0.838	4.72
40	0.992	7.92
120	0.997	9.30

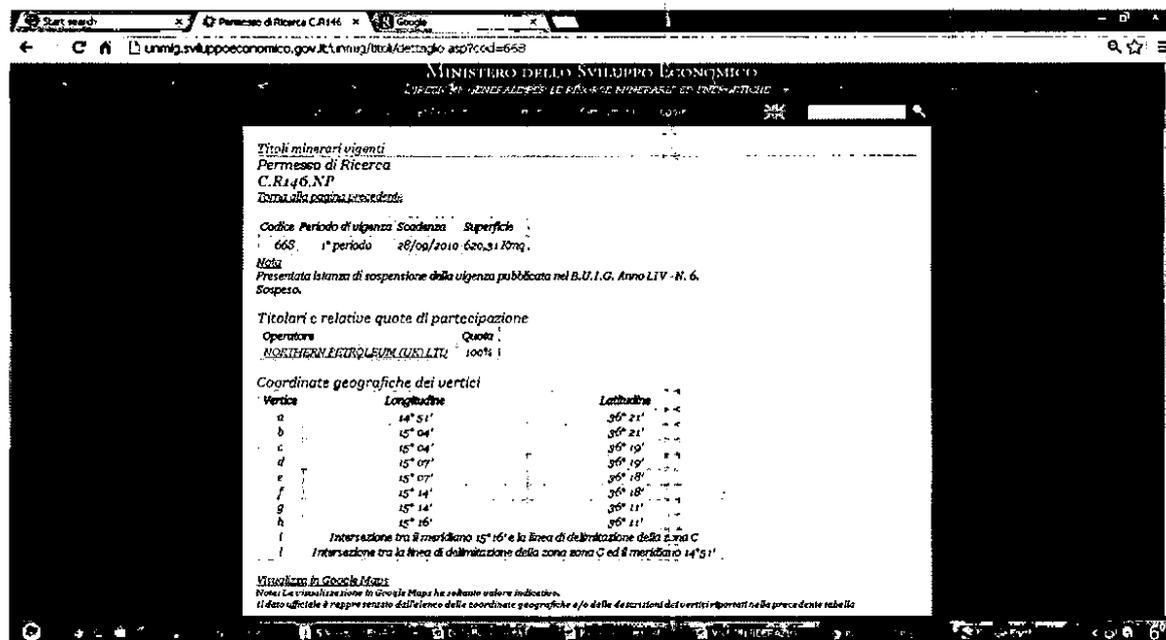
Valutazione dell'altezza d'onda per fissati tempi di ritorno  
Direzione di provenienza 135°N – ampiezza classi di direzione 22.5°.

- Non viene riportato alcun inquadramento geologico, geomorfologico, strutturale e sismotettonico del sottofondo marino prodromico a qualsiasi intervento. A tal proposito si ricorda che dal punto di vista geologico, nel Canale di Sicilia sono presenti numerose ed importanti strutture geologiche che nel complesso definiscono il Blocco pelagiano. Quest'ultimo è confinante ad est con la nota scarpata ibleo-maltese, struttura tettonica molto attiva del Mediterraneo. In particolare, il campo Vesta sarà localizzato tra la piattaforma (shelf) e la scarpata ibleo maltese.
- A maggior ragione non viene riportato alcun dato geologico e geotecnico di dettaglio riguardante il piano di imposta dove verrà posizionato il sistema di ancoraggio, adeguato alla attuale normativa sismica nazionale. Si ricorda che il progetto Vesta opera in virtù di un permesso di ricerca conferito alla società con Decreto Ministeriale del 28 Settembre 2004 (pubblicato al n° 11 del Bollettino Ufficiale Idrocarburi del 30(11/2004) con scadenza il 28/09/2010. Attualmente il titolo risulta sospeso dato che la società, con istanza pervenuta al Ministero dello Sviluppo Economico il 25 maggio 2010, ha presentato istanza di sospensione. Secondo l'art 5 del Decreto di conferimento la Società permissionaria era tenuta ad iniziare i lavori di indagine geologica entro dodici mesi dalla data di pubblicazione

del Decreto di Conferimento nel Bollettino Ufficiale. Secondo l'art. 8 comma C dello stesso Decreto di Conferimento la società era tenuta a:

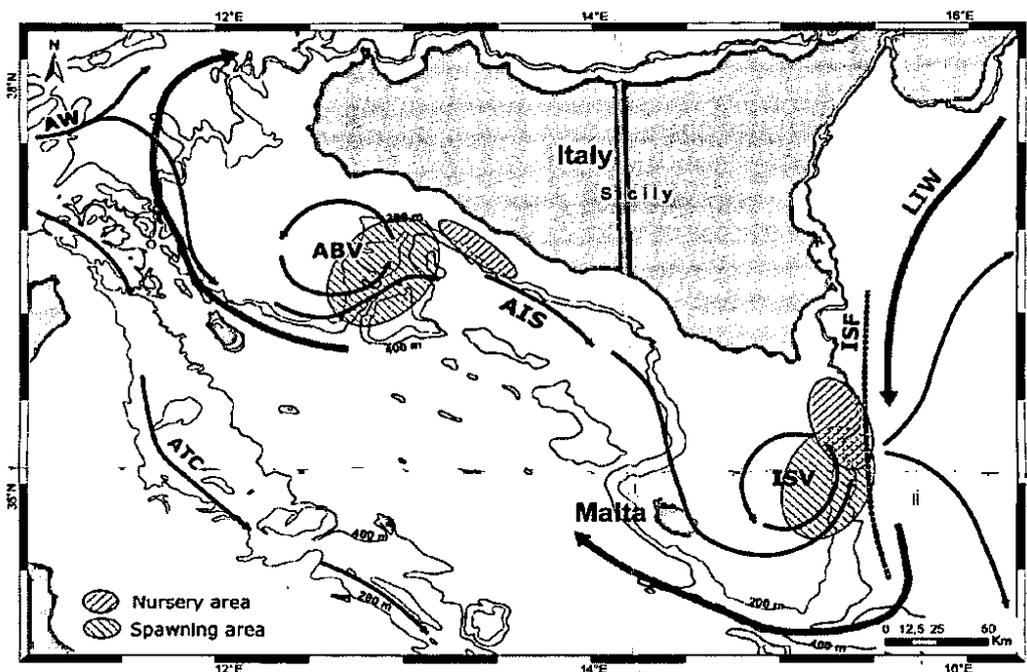
*“effettuare una specifica ed accurata verifica della stabilità e delle caratteristiche del fondo marino interessato dal temporaneo posizionamento dell'impianto di perforazione”.*

Malgrado sia stato presentato un progetto definitivo non risulta che tali adempimenti progettuali siano stati attuati.



Dal sito governativo [unmig.sviluppoeconomico.gov.it](http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it)

- Si ricorda che il canale di Sicilia è una tra le zone di maggiore diversità biologica del Mediterraneo in quanto “cerniera” tra il bacino occidentale (più ricco di diversità biologica perché collegato con l’Atlantico) e quello orientale (con minore diversità ma con un elevato numero di “endemismi”). La stessa unione dei paesi del Mediterraneo, riuniti sotto la Convenzione di Barcellona, ha riconosciuto l’importanza cruciale di quest’area e ha chiesto la sua protezione per garantire un futuro all’ecosistema marino. In pratica, nel Canale di Sicilia si “incontrano” le componenti floro-faunistiche di entrambi i bacini e si concentra una vita marina particolarmente ricca tra cetacei, pesci e invertebrati unici al mondo. Lo squalo bianco, specie vulnerabile secondo l’IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), si riproduce proprio in questo tratto di mare. All’interno di quest’area, il Banco di Malta, rappresenta un area di deposizione di uova (spawning) e di accrescimento di giovanili (nursery) di gambero “rosa” o “bianco” (*Parapenaeus longirostris*)



Zone di deposizione delle uova e accrescimento di giovanili di gambero "rosa".  
(Mappa modificata da: Fortibuoni, T. et al. In press)

Si fa notare che l'ubicazione della costruendo piattaforma VESTA ricade all'interno di quest'area come ben evidenziato a pag 90/127 dello studio di Valutazione di impatto ambientale.

Per quanto concerne le "Integrazioni alla valutazione di incidenza" in merito ad eventuali impatti sui siti SIC, ZPS e RNO limitrofi all'area di interesse presentata dalla società, si rileva che a pag 6/11 della relazione "Integrazioni alla valutazione di incidenza" nella descrizione del sito SIC ITA 080010 "Fondali foce del Fiume Irminio", i progettisti dichiarano:

*"L'area dell'Irminio può essere fortemente influenzata da acque ricche di sostanze eutrofizzanti e di tossici persistenti provenienti dal Petrolchimico di Gela".*

Considerato che:

- il movimento ondoso prevalente, come affermato a pag. 72/127 nella "Valutazione di impatto ambientale" presentata dalla Società, proverrebbe dal quadrante SSE;
- il petrolchimico di Gela dista oltre 24 miglia dal sito SIC "Fondali foce del Fiume Irminio" e si trova in condizioni sfavorevoli rispetto alla direzione del moto ondoso succitato, nel senso che eventuali sostanze tossiche provenienti dal petrolchimico dovrebbero, di norma, allontanarsi dal sito SIC;
- i siti SIC: ITA 080005, ITA 090001, ITA 090003, ITA 090010, ITA 090001, ITA 090029 e il sito ZPS ITA 090029 si trovano a distanze, dal sito di progetto, simili a quella tra il

petrolchimico di Gela e i Fondali del Fiume Irmínio ed in condizioni favorevoli rispetto alla distanza del moto ondoso prevalente.

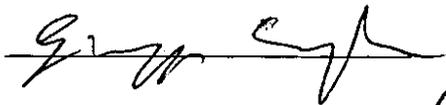
Non si capisce come gli estensori progettuali, nella relazione "Integrazioni alla valutazione di incidenza", in merito ad eventuali impatti sui siti SIC, ZPS e RNO limitrofi all'area di interesse, su ogni sito considerato concludano sempre con la seguente frase:

*"In considerazione della breve durata delle attività, della grande distanza tra il sito e l'ubicazione del pozzo (maggiore di 24 miglia) e delle misure di prevenzione individuate, si valuta che il progetto non abbia alcuna incidenza negativa sul sito descritto".*

A parere dello scrivente, ed in considerazione di quanto scritto dalla Società, quest'ultima frase è da ritenersi quanto meno affrettata. Del resto, in materia ambientale, non si può prescindere dall'osservanza del principio di precauzione, principio riconosciuto anche a livello europeo, il quale impone un approccio cautelativo, volto all'adozione di misure adeguate ed effettive finalizzate a proteggere l'ambiente in caso di rischio di danni gravi o irreversibili.

Sulla base delle perplessità inerenti alle problematiche geologiche biologiche ed ambientali, non può essere espresso alcun parere riguardo l'intervento specificato in oggetto.

Il funzionario incaricato  
(Dott. Geol. G. Scaglione)



V.° il Dirigente del  
10° Settore Geologia e Tutela Ambientale  
(Dott. Geol. S. Buonmestieri)

